

dell'ordinamento delle scuole, ma anche al precedente; e richiamo ora su questo problema tutta l'attenzione del Governo che ha il dovere di proporre le opportune modificazioni, o trasformazioni che saranno reputate necessarie, perchè non siano esautorati i professori e indotti a sconforto i giovani studenti, mentre pare che tutto congiuri alla soppressione di questa nobile istituzione dalla quale uscirono uomini che onorarono e tuttora onorano il nostro paese.

Si abbia dunque il coraggio di affrontare senza indugio la soluzione che invoco, perchè sarebbe indecoroso e indegno per un Governo che si rispetti, il perdurare di questo deplorabile stato di cose.

ROSADI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSADI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. La questione non è definita, è vero, ma è gravemente pregiudicata dalla legge, che anche l'onorevole Casolini votò, per la quale si esige la laurea in giurisprudenza per la professione di notaio. (*Interruzioni*) Stabilito questo, le scuole, come quella di cui parla l'onorevole Casolini, cioè di Catanzaro, come la mia, cioè quella di Firenze, e le altre di Aquila e di Bari, che abilitavano soltanto al notariato, non avevano più ragione di essere. Bisognava provvedere alla loro trasformazione, e a ciò ha provveduto la scuola di Catanzaro. Io ho riconosciuto i nobili sforzi che fa il comune, che ha offerto i locali della vigilanza igienica della città per sede della scuola; e nonchè occorrono fondi, ed io ripeto all'onorevole Casolini: Mi aiuti, se è buono, da parte sua, in questa fatica improba di ottenere i fondi che sono necessari non solo alle scuole di notariato, ma anche a tutte le scuole e le arti d'Italia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Di Giorgio al ministro della guerra, « per sapere quali provvedimenti intenda di adottare perchè abbiano finalmente a cessare le frequenti infrazioni ai numeri 119 e 515 del regolamento di disciplina militare, sul genere di quella commessa da alcuni sottufficiali della scuola magistrale di scherma, con l'invio ai giornali di una loro protesta contro la chiusura della scuola stessa ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

ELIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. L'onorevole interrogante parte dal presupposto che autori della lettera ai giorn-

nali per la chiusura della scuola di scherma avvenuta nell'autunno scorso fossero dei sottufficiali allievi di questa scuola. Io ho sott'occhio il rapporto del comandante della scuola stessa nel quale egli dichiara che, prima ancora che gli fosse dato ordine di procedere a un'inchiesta, gli allievi della scuola si riunirono spontaneamente, si presentarono ai rispettivi capi-corso e sulla loro parola dichiararono che nessuno di essi aveva scritto ai giornali, nè era stato istigatore della lettera.

Sono quindi lieto che questa dichiarazione provi all'onorevole interrogante come neppure in quest'occasione alcuno degli appartenenti al Regio esercito si sia reso colpevole di infrazione ai noti paragrafi del regolamento di disciplina e come anche in questo caso questa lettera non sia stata scritta da quelli dei quali portava la firma apocrifia.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Giorgio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI GIORGIO. Sono anch'io lieto di apprendere che quella lettera non è stata scritta dai sottufficiali. Deploro che persone non interessate a quella questione si siano fatte lecito di scrivere una lettera nell'interesse dei sottufficiali.

Ma la mia interrogazione non mirava a provocare provvedimenti contro i sottufficiali presunti sottoscrittori della lettera, bensì a richiamare l'attenzione del Governo sopra un fatto che purtroppo si va verificando con una certa frequenza.

I giornali spesso portano lettere firmate « alcuni sottufficiali, « alcuni ufficiali », « alcuni richiamati », « alcuni militari », e questo deve essere vigorosamente deplorato. Il regolamento di disciplina nostro nei riguardi delle pubblicazioni a stampa è il regolamento più liberale che esista in Europa. Il regolamento ammette che i militari possano scrivere sotto la loro responsabilità qualunque cosa e che possono firmarla o anche non firmarla, ond'è che possono occuparsi sia delle questioni di ordine generale inerenti alla loro attività intellettuale e professionale, sia anche dei loro interessi. Però il regolamento molto saggiamente vieta a qualunque militare di firmare con formule vaghe di « un sottufficiale », « un ufficiale », ecc., e ne spiega anche la ragione e dice: perchè l'espressione dell'opinione dello scrittore non sia attribuita a una intera classe.

Quando poi il sottoscrittore non si riferisce solo a un individuo, a un militare, a